

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 698-A)

RELAZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO INTERNO ED ESTERO, TURISMO)

(RELATORE TARTUFOLI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro dell'Industria e del Commercio

di concerto col Ministro ad interim del Tesoro

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 LUGLIO 1959

Comunicata alla Presidenza l'8 gennaio 1960

Provvidenze dirette a favorire l'impiego dello zolfo nazionale nella fabbricazione
delle fibre tessili artificiali destinate alla esportazione

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge n. 698 che siamo qui a considerare e che contiene provvidenze dirette a favorire lo impiego dello zolfo nazionale nella fabbricazione delle fibre tessili artificiali destinate alla esportazione, è accompagnato, nella sua presentazione da parte del Ministro dell'industria e commercio, di concerto con quello del tesoro, da una relazione indubbiamente esauriente per chiunque conosca, sia pure sommariamente, i problemi del settore tessile e le particolari situazioni che riguardano e lo zolfo siciliano e la produzione delle fibre tessili artificiali.

Questa nostra relazione deve quindi doverosamente sottolineare quanto di opportuno valga a confortare il pensiero positivo e favorevole, che la maggioranza della 9^a Commissione legislativa ha espresso, affidandomi il compito di riferirne, come faccio, all'Assemblea del Senato.

Noi avevamo ritenuto che anche per il parere favorevole espresso sul disegno di legge dalla 5^a Commissione, questo provvedimento avrebbe potuto essere discusso e votato in Commissione in sede deliberante, ma i colleghi comunisti ne hanno richiesto, nei termini regolamentari, il passaggio in Aula, il che viene fatto.

Nel desiderio di aggiungere e sottolineare ciò che si ritiene opportuno e valido, a sostenere la opportunità della legge di cui trattasi, sarà quindi esposto ogni argomento essenziale, con il particolare desiderio di schiarire eventuali zone d'ombra intorno al problema, che d'altra parte è molto evidente e molto espressivo nella sua sostanziale realtà.

In fondo si tratta di un ritorno sull'argomento da parte del Senato, perchè nel 1957, ad iniziativa del Ministro dell'industria, di concerto con quello del tesoro anche allora, venne presentato al Parlamento un disegno di legge (precisamente con la data 26 aprile 1957) con il quale si autorizzava il Ministro del tesoro a concedere per gli esercizi finanziari 1957-58 e 1958-59 un ristorno, nei limiti di 450 milioni per ciascun esercizio, inteso a ridurre il divario fra il

prezzo interno e quello internazionale dello zolfo impiegato per la produzione di fibre tessili artificiali, destinate alla esportazione.

Il disegno di legge approvato dal Senato non ebbe un *iter* fortunato, poichè in un primo tempo, al suo passaggio alla Commissione 10^a della Camera dei deputati, nella seduta di essa del 31 luglio 1957 l'opposizione dei parlamentari siciliani, che indubbiamente avevano equivocato sul problema, portò al rinvio *sine die* del disegno di legge stesso.

La battuta di arresto derivantene, provocò peraltro dibattiti e reazioni con polemiche anche sulla stampa di varia tendenza, non soltanto siciliana; e mentre tutti sostanzialmente riconobbero, più o meno apertamente, l'equità e la legittimità delle istanze della industria delle fibre tessili artificiali, si pensò anche a soluzioni diverse, compresa quella di operare attraverso il meccanismo della temporanea importazione.

Il tutto a significare che da nessuna parte potevasi obiettivamente disconoscere la esigenza di porre in condizioni di competitività l'industria tessile nazionale delle fibre artificiali.

Le lunghe discussioni fra parlamentari di vari partiti portarono logicamente alla ripresa in esame del disegno di legge da parte della 10^a Commissione della Camera dei deputati e nelle riunioni del 12 e 14 marzo 1958, la legge veniva approvata in sede deliberante dalla stessa Commissione a scrutinio segreto, dopo avere respinto un emendamento dell'onorevole Volpe anche se accettato dal Governo.

La sopravvenuta fine della legislatura con lo scioglimento del Parlamento nelle sue due Camere, impedì che la legge emendata tornasse al Senato per la sua approvazione definitiva. Quindi la legge decadde.

Con il disegno di legge n. 698 su cui si riferisce, il Governo riapre il problema e presenta al Senato, come la prima volta, il disegno di legge che intende risolvere la materia, limitandone ad un solo esercizio la misura, per la quale al capitolo 685 dello « Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-1959 » esiste la specifica copertura.

Ricordato quanto di cronologico si riferisce alla procedura parlamentare per il particolare disegno di legge, si desidera, sia pure sommariamente, illustrare rinnovatamente il problema in esame per colorirne, in linea positiva la prospettata soluzione.

In allegato a questa relazione vengono riportati i dati globali della bilancia commerciale tessile dall'anno 1948 all'anno 1958 per i settori: cotoniero, laniero e fibre artificiali, ponendo in evidenza per ogni annata commerciale e per ogni settore, il passivo o l'attivo della bilancia stessa espresso in lire, per l'importo di miliardi: cioè il saldo positivo o negativo per settore, della bilancia stessa.

Riferendoci appunto alle cifre contenute in tale tabella osserviamo che, dopo le emergenze delineatesi nel 1952 e 1953 nei confronti di ciascun settore e comparativamente con le annate precedenti e successive, non poteva non essere rilevata la preoccupante contrazione nella esportazione delle fibre artificiali, anche se pur sempre con risultati attivi per decine di miliardi, mentre perdurava e aumentava per un numero cospicuo pure di miliardi il passivo della bilancia commerciale per i settori cotoniero e laniero.

Le associazioni di categoria e le maggiori aziende produttrici non mancarono di segnalare il fenomeno alle autorità di Governo e ne indicarono come causa, fra le maggiori, la mancanza di competitività per le nostre imprese produttive con la concorrenza estera sui mercati mondiali.

Infatti la produzione italiana delle fibre artificiali (che per il 70 per cento mediamente, e per molte ditte oltre l'80 per cento, opera sui mercati stessi) soffriva essenzialmente dei maggiori costi delle materie prime rispetto all'industria straniera, ed essenzialmente del maggior costo dello zolfo il cui prezzo sul mercato interno italiano era di lire 54 il chilogrammo per merce resa in stabilimento, rispetto ad un prezzo internazionale di circa lire 26 che, peraltro, al presente, ha subito ulteriori flessioni, onde la comparazione va fatta fra la spesa di lire 54 delle nostre industrie per lo zolfo siciliano, ed il prezzo di lire 20 dello zolfo sul mercato internazionale.

Ma il fenomeno assumeva ed assume caratteristiche anche più rilevanti, quando si pensi che lo stesso zolfo italiano, in virtù di provvidenze di legge, poteva peraltro essere venduto alla concorrenza internazionale a metà del prezzo praticato all'industria nazionale consumatrice. Cioè i produttori di fibre artificiali stranieri acquistando zolfo italiano o zolfo di altra provenienza, beneficiano rispetto all'industria in competizione italiana di quasi due terzi di economia sul costo dello zolfo.

Di fronte ad una situazione di natura paradossale e quasi clamorosa per la entità del divario, le Associazioni di categoria, come già accennato, avevano chiesto di potersi avvalere dell'istituto della temporanea importazione dello zolfo, che sarebbe stato comperato sul mercato estero, per il che, forse, lo stesso zolfo italiano sarebbe rientrato attraverso la « temporanea » con i guadagni, che su di esso pur sempre avrebbero fatto gli operatori stranieri, con il... successo di riconoscere loro tali guadagni, pur pagando intorno alle 26 allora, e alle 20 lire al presente, per il fabbisogno occorrente alla produzione di fibre artificiali.

Ma con questo procedimento della « temporanea » non potendo essere, come ovvio, nemmeno certi di una semplice partita di giro, perchè sul mercato mondiale gravitano le produzioni di zolfo di altri paesi, era logico che si dovessero escogitare mezzi più diretti e meno complicati per sanare almeno in parte la situazione, specialmente nei riflessi del vicino passato, che fatti inoppugnabili e conteggi incontrovertibili, rendono inequivocabile.

Sempre volendo ricordare il passato, è bene dire che, per vari anni, il problema, sollevato dalle associazioni e accertato nelle cifre e nella realtà di esse, formò oggetto di attento esame da parte delle autorità di governo ed anche di una deliberazione del C.I.R. in data 4 ottobre 1955, ma come già espresso, nonostante le migliori intenzioni e disposizioni e le continue reiterate insistenze degli interessati, non si potè mai trovare una concreta soluzione, nonostante, l'aggravarsi della situazione.

Come già ricordato, fu allora nel 1957 che finalmente il Governo riuscì a formulare il disegno di legge precedente di cui abbiamo parlato, nel quale, ristornando per due esercizi 450 milioni l'anno, si riduceva la differenza di costi anche se, per la misura non totale dell'intervento, non si colmava tutto il divario.

La relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge sottolinea gli aspetti concreti sul piano tecnologico dell'intero problema e fornisce, fra l'altro, indicazioni esaurienti sui consumi di zolfo per la fabbricazione di fibre artificiali, secondo i procedimenti in atto. Si va dai 175 grammi di zolfo per la produzione di un chilogrammo di cellulosa, ai 300 e 330 grammi rispettivamente per la produzione di un chilogrammo di fiocco e di rayon, nonché a circa mille grammi per un chilo di solfuro di carbonio.

Consegue quindi, relativamente al totale esportato di fibre tessili nel 1958 fra fiocco, rayon e relativi manufatti di circa 55.000 tonnellate, un consumo di zolfo per solfuro di carbonio in circa 17.000 tonnellate. In 20 mila tonnellate è invece accuratamente calcolato il quantitativo di cellulosa prodotta all'interno ed esportata con fibre artificiali.

Determinate le entità dell'esportato in materie tessili, la conoscenza del maggior costo per lo zolfo impiegato e il fabbisogno di questi, scaturisce il conteggio totale di un onere globale di 513 milioni, che appunto la relazione ministeriale sviluppa nei conti e dimostra nelle risultanze.

La relazione stessa dunque, con molta accuratezza assolve — esonerandocene — al compito di documentare, con precisi conteggi, l'onere scaturente per l'industria delle fibre artificiali in Italia dall'impiego dello zolfo italiano, giungendo ad individuare la cifra del maggior costo derivante dall'utilizzo dello zolfo italiano pagato a prezzi di mercato interno, rispetto a quello che sarebbe risultato con l'impiego di zolfo proveniente dai mercati internazionali, e cioè i 513 milioni sopraindicati.

Con il disegno di legge n. 698, che ora esaminiamo, si viene a consentire un parziale recupero delle ampie differenze sopra regi-

strate e in rapporto alla copertura di bilancio dello Stato, assicurata, si determina il rimborso di 450 milioni per il 1958-59.

Settori operosi e benemeriti dell'attività nazionale, fra i quali è indubbio debba apprezzarsi, in piena legittimità, quello delle fibre artificiali — che, per l'energia di azioni di gruppi e uomini determinati, seppe conquistare nel mondo posizioni anche di preminenza alla nostra industria nazionale — non possono essere respinti al margine, in situazione di difficoltà e di disinteresse, ma hanno pur diritto all'attenzione e alle cure degli organi regolanti la nostra economia, e quindi l'azione legislativa che il Governo promuove nei loro confronti merita il riconoscimento del parlamento repubblicano!

Tanto più in quanto a seguito dello sviluppo delle esportazioni di fibre tessili artificiali, verificatosi nel corrente anno in una ripresa vigorosa delle entità di un tempo, il divario di prezzo per lo zolfo, più ampiamente utilizzato a seguito dei maggiori volumi di produzione, non è più quello calcolato nel 1957-58, ma raggiunge, in ragione di un anno, circa il miliardo.

Le argomentazioni dei contrari trovano negazione nei loro stessi atteggiamenti e ammissioni verso problemi di analoga caratteristica. Vedi ad esempio quanto si sostiene nel caso dell'industria zolfifera nazionale alla quale si chiede di assicurare, con interventi statali, la competitività sui mercati internazionali colmando il divario di prezzi nei costi di produzione.

Comunque, il denaro del contribuente italiano non è giusto serva a favorire il lavoro di altri Paesi, mentre è legittimo assicurare anche alla nostra attività produttiva il mezzo d'operare almeno in condizione di non eccessiva debolezza e onerosità nei confronti dell'industria straniera.

Facile e ovvio in questo senso il richiamo al M.E.C., ai problemi che esso crea con le sue inevitabili insorgenze di disparità e di confronti inevitabili.

Ma vi è qualcuno che ha ritenuto di trincerarsi, nel giustificare la sua opposizione, dietro l'abituale facile affermazione che trat-

tasi di complessi industriali potenti, di formazione finanziaria con notevoli riserve.

Sembra assurdo affrontare problemi di equità e di giustizia come questi, dietro lo scudo di questi richiami a motivi indubbiamente demagogici; comunque non sarà male ricordare quanto è noto nel mondo degli affari e cioè quello che l'industria dei tessili artificiali ha dovuto, in questo penoso dopoguerra, sacrificare delle proprie posizioni patrimoniali, cumulate nei tempi lontani della floridezza, dei periodi cioè in cui proprio la nostra industria specifica in questo campo era partita fra le primissime alla conquista vittoriosa dei grandi mercati mondiali. Sacrifici e realizzazioni che vennero esercitati per assicurare, nonostante tutte le enormi difficoltà che la guerra perduta aveva ingigantito, efficienza e attività industriale e commerciale a unità con decine di migliaia di operai di ogni rango. Valga a questo chiarire, la dimostrazione che beni immobiliari della sola Snia Viscosa vennero alienati in più momenti di questo dopoguerra, per oltre dieci miliardi e prestiti obbligazionari per altrettanti miliardi vennero lanciati e realizzati nello stesso nobile intento di salvaguardare le nostre posizioni di lavoro, difendendo a denti stretti e ad ogni costo le situazioni commerciali sui mercati stranieri vicini e lontani, e assicurando appunto, a masse operaie ingenti, stabilità di impiego in un settore che aveva sempre goduto della fertilità della impresa. Tutto questo mentre danni di guerra valutati oltre dieci miliardi attendono, come è ben immaginabile, che possano usufruire dei modesti e dilazionati

indennizzi che lo Stato ha potuto ad oggi sancire con la sua apposita legge.

Questo provvedimento opera per un anno e ci si potrebbe e dovrebbe domandare come si provvederà per l'avvenire. A prescindere dal fatto che i problemi di questa natura si definiscono e normalizzano periodo per periodo, sta anche la considerazione che il domani prospetta soluzioni forse definitive ed integrali, attraverso la verticalizzazione dell'industria trasformatrice dello zolfo (di cui all'articolo 3 del decreto presidenziale 1° agosto 1957, n. 649), mediante la trasformazione degli impianti del solfuro di carbonio, così da rendere possibile altri procedimenti produttivi meno sperequati.

Ma le trasformazioni sono in corso ed hanno richiesto investimenti di somme ingenti, consentendo di presumere che lo zolfo andrà ad incidere nel costo del solfuro, intorno a 37-38 lire il chilogrammo, ancora differenziato dalle lire 20 del prezzo mondiale ma evidentemente con sensibile minor onere rispetto alle lire 54 attuali e quindi ben diversamente sopportabile. Se questo sarà, lo vedremo e se ne trarranno le conseguenze utili in via successiva, ma ora compete al legislativo provvedere almeno in parte per le situazioni che sono già maturate, come illustrato.

Ritienesi quindi che in piena coscienza, con adesione alle realtà economiche presenti ed immediatamente successive, questa relazione possa concludere con una formula positiva, invitando i colleghi dell'assemblea del Senato a dare il proprio voto favorevole allo attuale disegno di legge.

TARTUFOLI, *relatore*

LEGISLATURA III - 1958-60 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO

BILANCIA COMMERCIALE TESSILE

ANNO	SETTORE	PASSIVO	ATTIVO
1948	Cotone		L. 13.449.000.000
	Lana	L. 7.966.000.000	» 60.287.000.000
	Fibre artificiali		
1949	Cotone	L. 7.800.000.000	
	Lana	» 44.387.000.000	
	Fibre artificiali		L. 56.369.000.000
1950	Cotone	L. 23.894.000.000	
	Lana	» 22.096.000.000	
	Fibre artificiali		L. 72.103.000.000
1951	Cotone	L. 16.201.000.000	
	Lana	» 53.131.000.000	
	Fibre artificiali		L. 94.518.000.000
1952	Cotone	L. 95.352.000.000	
	Lana	» 65.627.000.000	
	Fibre artificiali		L. 33.549.996.000
1953	Cotone	L. 49.060.000.000	
	Lana	» 94.070.000.000	
	Fibre artificiali		L. 57.710.000.000
1954	Cotone	L. 63.035.000.000	
	Lana	» 74.287.000.000	
	Fibre artificiali		L. 50.899.000.000
1955	Cotone	L. 54.648.000.000	
	Lana	» 45.111.000.000	
	Fibre artificiali		L. 50.716.000.000
1956	Cotone	L. 69.654.000.000	
	Lana	» 38.047.000.000	
	Fibre artificiali		L. 47.876.000.000
1957	Cotone	L. 65.763.000.000	
	Lana	» 68.509.000.000	
	Fibre artificiali		L. 43.589.000.000
1958	Cotone	L. 40.418.000.000	
	Lana	» 39.286.000.000	
	Fibre artificiali		L. 36.893.000.000

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Per agevolare il collocamento della produzione nazionale di zolfo grezzo, il Ministro dell'industria e del commercio, di concerto con il Ministro del tesoro, è autorizzato a concedere, per l'esercizio finanziario 1958-59, un ristorno, entro il limite costituito dalla differenza tra il prezzo nazionale e quello internazionale, per ogni quintale di zolfo grezzo venduto sul mercato interno ed impiegato per la fabbricazione di prodotti utilizzati per la produzione di fibre tessili artificiali e di manufatti, puri o misti, di fibre tessili artificiali, destinati alla esportazione.

L'erogazione del ristorno previsto dal comma precedente non può eccedere la som-

ma di lire 450 milioni che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio.

L'erogazione di detto ristorno sarà effettuata per il tramite dell'Ente zolfi italiani con le modalità che all'uopo saranno determinate dal Ministro dell'industria e del commercio di concerto con il Ministro del tesoro con decreto da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Art. 2.

All'onere di lire 450 milioni si provvederà con riduzioni del fondo iscritto al capitolo 685 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-59.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.